

Estratto del mio intervento su "La resistenza al fascismo — il caso della Valle d'Aosta — "

ICHIKAWA Shin-ichi

Per cominciare, vorrei presentarvi a grandi linee il mio intervento, a partire dal breve testo in italiano che segue:

"Durante il ventennio fascista, la Valle d'Aosta fu sottoposta ad un massiccio e sistematico attacco contro la propria identità linguistica, storica e culturale, che si tradusse nel fallimento delle sue due banche principali, nella dolorosa emigrazione di molti valligiani in Francia e Svizzera — aggravata dalla beffa di una speculare invasione di decine di migliaia di persone provenienti da tutto il resto d'Italia — dall'imposizione di parlare solo la lingua italiana, nonché nel delirante e vergognoso programma di italianizzare nomi e cognomi delle famiglie valdostane.

Nel 1925, sotto la guida di Emile Chanoux, un piccolo gruppo di valligiani organizza la società patriottica «Jeune Vallée d'Aoste», che vede nella tutela della lingua il presupposto necessario per la difesa di una più ampia libertà. Prima di passare alla clandestinità, l'associazione raccoglie oltre 8.000 firme di capifamiglia a sostegno di una petizione in difesa delle lingue autoctone, segno evidente dell'insofferenza del Popolo Valdostano nei confronti dei continui soprusi del regime fascista.

Nel 1943, Chanoux partecipa alla storica riunione di Chivasso, durante la quale sarà redatta la "Dichiarazione dei rappresentanti delle Popolazioni Alpine", meglio conosciuta come "Carta di Chivasso", nella quale vengono riaffermati i diritti delle minoranze etniche all'interno di un futuro Stato democratico: questo documento diventerà la base di partenza per l'elaborazione degli Statuti delle Regioni Autonome.

Il prestigio della figura di Chanoux diventa un simbolo per tutta la popolazione valligiana ed un punto di riferimento per il suo senso d'identità, mai sopito durante il periodo

* Estratto del mio intervento in giapponese del 13 ottobre 2007, in occasione della riunione del Gruppo di Studi Italiani dell'Università Waseda di Tokyo. L'autore del presente estratto desidera esprimere il suo ringraziamento alla signora Alma Lauria (Milano) per la sua amabile collaborazione.

dell'oppressione fascista: è per questo che, il 18 maggio 1944, in un disperato tentativo di soffocare le aspirazioni autonomistiche, il regime lo arresta e, dopo averlo sottoposto alla tortura, procede al suo assassinio."

Dopo aver esposto quanto sopra, ho mostrato dettagliatamente la topografia della Valle d'Aosta in Italia, presentandola sulla carta della penisola, zona in cui tradizionalmente la lingua della popolazione era stata il francese fin dal 1561, allorché Emanuele Filiberto di Savoia aveva scelto questa lingua come lingua della regione della Savoia e della Valle d'Aosta.

Tuttavia i valdostani dovettero affrontare una tragica lacerazione da un punto di vista linguistico e culturale, in quanto, in seguito all'unificazione della penisola, lo stato italiano centrale decise di adottare il toscano come lingua ufficiale, ed " i valdostani, che nel 90% dei casi non capivano la lingua italiana, si trovarono di colpo inglobati in uno stato di ventidue milioni di abitanti, di cui non rappresentavano che lo 0,2%" ¹, o per meglio dire gli italofoini in quel momento in Valle d'Aosta non erano che il 18%.

Con il passare del tempo, grazie al prolungamento della rete ferroviaria nel 1886 fino ad Aosta i valdostani riuscirono finalmente ad uscire dall'isolamento nelle montagne. Ma nel periodo 1901 - 1911, scelsero di approfittare della nuova strada ferrata per emigrare in Francia o in Svizzera, prediligendo Parigi "dove i valdostani trovano occupazioni negli alberghi, nelle lavanderie e nelle imprese di pulizia, diventano autisti di taxi o piccoli commercianti". ²

Inoltre, da quando Benito Mussolini (1883 -1945), assunto il potere nel 1922, fece emanare il famoso Decreto 2191, "Disposizioni riguardanti la lingua d'insegnamento nelle scuole elementari", l'insegnamento del francese fu proibito nelle scuole pubbliche.

I fascisti si affrettarono in seguito ad adottare il programma di "italianizzare nomi e cognomi delle famiglie valdostane".

E' nel 1925 che, insieme ad un certo numero di valdostani, Emile Chanoux (1906 - 1944) organizzò un' associazione patriottica, «Jeune Vallée d'Aoste», la cui esistenza diverrà il bersaglio dei fascisti in quanto, come ha ben sottolineato Pierre-Georges Thiébat, "Il programma della «Jeune Vallée d'Aoste» preconizzava infatti una realtà che rappresentava la perfetta antitesi della dittatura: reclamava per la Vallée un' autonomia politica ed una confederazione repubblicana delle regioni italiane, nel quadro più ampio di una federazione europea delle "nations". ³

Con l'arrivo in Valle d'Aosta della costruzione di centrali e imprese metallurgiche, una

delle politiche del governo italiano fu di far arrivare una immigrazione di massa proveniente da altre province italiane al fine di sostituire la popolazione valdostana d'origine, considerevolmente ridotta a causa della sua emigrazione verso l'estero.

E' in questa situazione politica, molto ostile al movimento patriottico nella Valle, che Lino Binel (1904 - 1981) fu catturato nel 1943 per aver pubblicato un suo articolo nella rivista "Il popolo d'Aosta". L'anno successivo, il 18 maggio 1944, Emile Chanoux e Lino Binel furono arrestati dai fascisti. Il primo, considerato una grande figura simbolica della Resistenza, fu torturato a morte.

Come opportunamente sottolineato da Paolo Momigliano Levi nella sua *Guida per il lettore (Guide du lecteur)*, "Chanoux ha approfondito ancor di più l'idea secondo cui il regionalismo di tipo svizzero contribuisce a rinforzare l'unità in seno allo Stato, dal momento che giustamente rispetta le diversità mentre assicura la libertà di vita e di organizzazione." ⁴

Dato che le idee politiche di Emile Chanoux, espresse nella «Jeune Vallée d'Aoste», saranno più ampiamente sviluppate nella sua opera postuma, *Federalismo e Autonomie* ⁵, ritengo molto utile citarne alcuni brani per il pubblico giapponese.

"Nell' equilibrio della reciproca tolleranza la personalità dell'uomo, vero soggetto di diritto, sarà rispettata e salvaguardata. Ma questo diritto a vedere rispettata la propria personalità non è solamente dell'uomo individuo, ma anche dell'uomo organizzato nei diversi corpi sociali. Questa è l'essenza del federalismo. Lo stato non è l'unico organismo sociale in cui vive il diritto, ma è uno degli organismi sociali i quali adempiono per il bene del singolo a certe funzioni proprie.

Lo stato non è un complesso di individui, di cittadini, ma bensì un complesso di organismi sociali minori i quali a loro volta raggruppano gli individui. Ed ogni organismo sociale minore non è un organo dello Stato, ma un organismo a sé stante, vivente di vita propria, esprimente un proprio diritto, avente diritto al rispetto della propria personalità come vi ha diritto la persona singola, l'uomo, il cittadino." ⁶

"Le valli alpine sono ai confini d'Italia. Potranno forse non fare più totalmente parte dello stato italiano dopo i disastri attuali. Ciò malgrado devono rimanere in Italia. Questo richiamo non deve essere un'affermazione di chauvinismo nazionalistico, e tanto meno un sogno di rivincita. Tutti i popoli hanno diritto alla vita, i piccoli come i grandi. Tutti i popoli hanno diritto di conservare i propri caratteri, la propria personalità etnica e storica, a qualsiasi complesso politico appartengano.

Come l'uomo persona ha diritto a veder salvaguardata la propria personalità, così le

collettività umane devono poter sussistere serbando intatte le caratteristiche della loro personalità. E' una legge di giustizia. E' l'unica garanzia per la pace in Europa. Ma questa legge deve essere affermata dagli italiani in questo periodo storico particolarmente tragico, all'interno dello stato italiano, perché possa essere affermata anche di fronte agli altri Stati, perché possa essere invocata contro eventuali soprusi ed ingiustizie di questi e contro un ritorno di nazionalismo." ⁷

Quanto alla lingua che resta propria della popolazione valdostana, Chanoux mette in rilievo questa diversità linguistica caratteristica dell'Italia:

"[...]Mentre affermano però questa funzione delle valli alpine bilingui, i loro rappresentanti devono insistere anche sul concetto che il bilinguismo è uno stato di fatto, un risultato di una situazione speciale in cui, ad una lingua, la quale era l'unica d'un popolo, si sovrappose un'altra lingua, la quale era la lingua dello stato a cui questo popolo apparteneva. La lingua di un individuo, quella che parla nell'intimità della famiglia, quella che si impara nelle braccia materne, quella nella quale si dicono le cose più dolci e più intime, quella è veramente la "sua" lingua. Quell' altra, quella che usa nei rapporti con gli estranei non è la "sua" lingua. Un uomo ha quindi la "sua" lingua. Ne parla un'altra, ne può parlare diverse." ⁸

In conclusione

L'Italia ed il Giappone sembrano avere più cose in comune anche nella conformazione geografica.

L'Italia non è certo un paese insulare, ma si potrebbe dire che sia l'Italia che il Giappone possano essere considerati come due paesi insulari.

Tuttavia, pur essendo circondato da numerosi mari, il Giappone resta un paese isolato dal continente, mentre l'Italia, altrettanto circondata da mari quanto il paese del Sol Levante, si trova ai confini della Francia e della Svizzera.

Questa grande differenza porta i valdostani, insieme ad altri, a porsi una domanda molto interessante: Che cosa è patria per noi?

A questa domanda Emile Chanoux risponde nel modo seguente:

"Che cosa è mai la patria? La patria è il popolo; è tutto il popolo che si sente fratello, che si ama, che sente che ci sono dei legami più intimi di quelli che lo uniscono ad altri uomini, dei legami che si sono formati in un lungo periodo di vita in comune o in un periodo forse più breve di lotte e di sofferenze comuni. Dov'è dunque la patria? E' nell'anima del popolo. Se il

popolo sentirà che, unito, la sua vita morale e materiale è più completa, formerà, proprio per questo fatto una patria, una nazione, nel vero senso, anche se ancora divisa politicamente. Se al contrario i legami che la uniscono sono un peso, sono delle catene, la patria non esisterà più, anche se lo Stato politico continuerà ad unire queste membra sparse." ⁹

Ora che quasi tutti gli europei utilizzano l'euro come moneta comune europea, e che si sentono sempre più legati in modo morale e materiale, mi sembra che, per citare solo i più rappresentativi dei valdostani, Federico Chabot (1901 - 1960) e Emile Chanoux li abbiano preceduti.

(Tokyo, 16 ottobre 2007)

Note:

¹ "Une région alpine "inframontaine" / La Vallée d'Aoste" par Pierre-Georges Thiébat. dans *L'Histoire en Savoie*. Revue Trimestrielle. LA VALLEE D'AOSTE. Société savoissienne d'Histoire et d'Archéologie. — hors série — 1996. p. 72.

[*"Una regione alpina "inframontana"/La Valle d'Aosta."* Di Pierre-Georges Thiébat, in *La Storia in Savoia*, Rivista trimestrale. La Valle d'Aosta. Società savoiarda di Storia e di Archeologia. — numero speciale. —]. 1996, pag. 72.

² Ibid. pag. 75

³ Ibid. pag. 77

⁴ EMILE CHANOUX, *Ecrits*. Institut Historique de La Résistance en Vallée d'Aoste. (Aoste, 1994). pag. 57

⁵ Ibid. pp. 398 - 422

⁶ Ibid. pp. 404 - 405

⁷ Ibid. pag. 422.

⁸ Ibid. pp. 412 - 413

⁹ Ibid. pag. 486.

“Qu'est-ce donc que la patrie? La patrie c'est le peuple; c'est tout le peuple qui se sent frère, qui s'aime, qui sent qu'il a des liens plus intimes que ceux qui l'unissent aux autres hommes, des liens qui se sont formés par une longue période de vie en commun ou par une période plus courte peut-être de luttes et de souffrances en commun. Où est donc la patrie? Elle est dans l'âme du peuple. Si le peuple sentira qu'unì, sa vie morale et matérielle est plus entière, il formera, par ce fait même, une patrie, une nation, dans le vrai sens, même si elle est encore divisée politiquement. Si, au contraire, les liens qui l'unissent sont un poids, sont des chaînes, la patrie n'existera plus, même si l'Etat politique continuera à unir ces membres épars.”